LUIGI GUARINO

ETERNAL VOID

Raramente un evento d’arte si coniuga in maniera simbiotica con il luogo in cui si svolge come Eternal Void (l’eterno vuoto)” ,titolo dato all’installazione che ci accingiamo ad ammirare nella sala delle carceri del Castel dell’Ovo; le opere di Luigi Guarino, con la loro carica di misticismo e simboli esoterici, sembrano appartenere da sempre a questo luogo pregno di mistero e portatore di un’energia latente che penetra nello spettatore e contemporaneamente lo avvolge , al punto che non si può evitare di sentirsi letteralmente trasportati in una dimensione metastorica. Nato nel 1981 a Napoli dove vive e lavora, malgrado la giovane età l’artista ha già al suo attivo numerose mostre ed eventi sia nazionali che internazionali, avendo soggiornato sia in Francia che in Inghilterra in un incessante cammino di perfezionamento ed approfondimento interiore, che lo ha condotto alla realizzazione di lavori sempre più significativi, nei quali è spesso presente la rappresentazione della condizione umana come altalena di precari ed improbabili equilibri. La ricerca dell’EQUILIBRIO è una costante nelle opere del Guarino, il quale, non nascondendo un latente pessimismo, ritiene che questa(ricerca) sarà vana fino a quando permarrà il VUOTO di valori sempre più dilagante nella nostra società; è proprio partendo da questa considerazione che nasce l’dea di questa suggestiva installazione. La scelta della PIRAMIDE ovviamente non è casuale; la letteratura sui suoi significati simbolici è praticamente infinita; esoterici, storici, religiosi, fisici, geometrici, filosofici, ma anche scientifici nel senso stretto del termine; di rilievo fu l’esperimento condotto nel 1968 all’interno della piramide di Khafre ove lo studioso Alvarez misurò un’accentuata ionizzazione dell’aria, rilevando una serie di anomalie che contrastavano con svariate leggi note della fisica. L’artista utilizza cinque sculture piramidali in legno smaltato, all’interno delle quali inserisce, a guisa di “bacheca mistica”, degli omini in creta ed acrilico, in varie posizioni; seduti o a riposo o di spalle, essi esprimono comunque uno struggente senso di solitudine, coniugato con un’aspettativa che aleggia nell’aria, come l’attesa di un qualcosa di miracoloso, che possa riscattarne la desolante condizione. Con una geniale idea è il Guarino stesso a suggerire una soluzione disponendo le sculture piramidali in modo da formare un crocifisso, arricchendo così la composizione con uno dei simboli più potenti della nostra civiltà e dando vita in tal modo una sorta di misticismo religioso. A completamento dell’installazione vi sono due dipinti, uno con cornice quadrata e l’altro racchiuso in una cornice barocca la cui forma rammenta un’icona sacra; nella cultura classica il quadrato rappresenta la terra, ed in senso lato l’umanità; esso veniva considerato dai pitagorici addirittura come simbolo della giustizia; è forse per questo che con una amara ironia l’autore vi inserisce una scena di “ordinaria follia”, ove una figura con cravatta e turbante nero, sulla quale campeggiano una nube a forma di fungo ed una corona regale, scaturisce da una sorta di scatola magica, identificata da un codice a barre; questo ne contraddistingue in maniera inequivocabile l’origine dalla società dei consumi, la quale riesce a produrre uomini omologati e codificati, incapaci di ritrovare una propria identità, al punto di munirsi di salvagente e cercare di nuotare sulla terra ferma. Al contrario, nella cornice barocca ritroviamo il Guarino alla ricerca di equilibrio; la simbologia del dipinto è estremamente complessa; ci limitiamo a evidenziarne alcuni tratti salienti: le due figure in rosso che potrebbero essere dei terroristi o comunque dei malviventi, sorreggono come su di un trono la figura di un uomo con cilindro, nella quale possiamo ravvisare una moltitudine di significati: l’uomo di legge, oppure la cultura occidentale legata ai valori classici proposti da due capitelli, commista con i valori di quella orientale, rappresentati dallo Yin e lo Yang (i segni più e meno),o ancora la borghesia vincente, che ostenta sugli avambracci due corpi nelle cui bocche sono piantati i capitelli, ( probabilmente dei rivoluzionari). Davvero geniale è l’immagine dei due omini incappucciati da altrettanti preservativi, che da una mongolfiera tentano di recuperare con delle canne da pesca i corpi ; qui il significato è volutamente equivoco: da un lato essi rappresentano la forza sessuale che è alla base della conservazione della specie e dall’altro, essendo incappucciati, sono testimonianza delle scorie e della zavorra che nel corso dei secoli hanno oscurato e sommerso gli aspetti ed i valori più alti e nobili della società. Sui significati di tali rappresentazioni ci sarebbe da parlare a lungo, ma ciò esula dal contenuto di questa breve scheda; lascio al lettore il piacevole onere di fare alcune riflessioni, rimandando per un approfondimento alla prossima monografia su Luigi Guarino.

Antonio Geirola